

TUTTO LA SPEZIA

«Container a Vallegrande»

Italia Nostra rilancia sul tema dell'utilizzo delle aree Enel

— LA SPEZIA —

NON SI placa il dibattito sul futuro dell'area Enel. Con l'azienda decisa a realizzare a Vallegrande un impianto a turbogas e a sospendere l'utilizzo del carbone dal 2021, e con il comune tuttavia contrario all'ipotesi di un impianto a gas, anche le associazioni ambientaliste 'battono il ferro'. La sezione spezzina di Italia Nostra, guidata da Luca Cerretti, è chiara. «Dal 1962 ad oggi La Spezia ha contribuito, sia sacrificando aree un tempo verdi, sia mettendo a rischio la salute dei propri cittadini, alla produzione energetica necessaria per lo sviluppo industriale del nostro Paese: un sacrificio pesante prolungato nel tempo. La notizia che finalmente la centrale a carbone verrà definitivamente spenta nel 2021, non può che essere salutata in modo positivo» spiega Cerretti, che sottolinea «la volontà di Enel di bonificare tutto il sito in cui sorge la centrale Eugenio Montale» e che definisce il progetto presentato da Enel «un'ipotesi da non rifiutare in modo aprioristico. È vero che si manterrebbe una centrale all'interno di un'area urbana, ma è anche vero che l'impatto ambientale del porto mercantile, nella sua declinazione merci e passeggeri,



Luca Cerretti di Italia Nostra

LA PROPOSTA

Destinare al retroporto una parte del lotto in alternativa al tombamento

non è certo minore di quello della proposta centrale turbogas con le specifiche di quella che Enel ha proposto di costruire». Italia Nostra, che sottolinea la necessità di una valutazione degli impatti sanitari per la popolazione e di un esame approfondito sulla presenza di una centrale turbogas in area urbana, chiede tuttavia che venga fatta luce sul piano commissionato da Enel a Enea sullo svi-

luppo della zona, i cui risultati non furono mai comunicati. «Il futuro dell'area che sarà riconsegnata alla città è molto incerto, e questo potrebbe portare anche a soluzioni di tipo speculativo immobiliare. Certo meglio sarebbe riportare l'area al pristino stato di zona paludosa, ma questa opzione ci pare del tutto impraticabile».

PROPRIO la vicinanza della centrale al porto spinge Italia Nostra ad alcuni interrogativi e considerazioni. «A quale uso sarà adibito quel pontile dopo che Enel avrà dismesso il carbone? L'elettificazione delle banchine portuali e il conseguente obbligo per le navi da crociera di servirsi dell'elettricità per alimentare i servizi di bordo, potrà essere favorita dalla proposta avanzata da Enel?». Da qui una proposta: utilizzare una parte dell'area di Vallegrande «in funzione retroportuale, vale a dire per lo stoccaggio e la movimentazione dei contenitori, in alternativa ad altri già previsti dai riempiamenti del Golfo, fatte salve tutte le garanzie a tutela dei quartieri limitrofi». In soldoni, la creazione di un 'porto a secco' a patto che non vengano generati impatti negativi sui quartieri limitrofi e che tale piano porti all'azzeramento degli interrimenti per l'ampliamento delle banchine.